

LOMBARDI PRESENTA UN LIBRO
SULL'ANARCHICO MILANESE

È indispensabile la verità sul caso Pinelli

dalla nostra redazione

ROMA, 16 ottobre

«**E'** DAVVERO straordinario come, ancor oggi, a distanza di quasi due anni dalla morte di Giuseppe Pinelli, si discuta se egli sia stato o no ucciso, quando la sola questione non ancora risolta non è se sia stato ucciso, ma sul come lo sia stato»: così l'onorevole Riccardo Lombardi (PSI) presenta il libro di Marco Sassano: «Pinelli: un omicidio di Stato» in cui vengono rievocate le vicende legate al tragico volo dell'anarchico dal quarto piano della Questura milanese e quelle del non ancora fissato processo Valpreda.

Lombardi afferma che «anche se, per incredibile che essa appaia (dato tutto quel che si sa dell'uomo Pinelli e quel che del resto è risultato dal suo sereno contegno durante gli interrogatori), fosse provata la tesi del suicidio, essa dimostrerebbe niente altro che Pinelli, anziché con un colpo di karaté, è stato ucciso da una menzogna le cui conseguenze non potevano essere escluse dal calcolo di coloro che sapevano che quella menzogna valeva in quanto fosse creduta, ma che, se creduta, avrebbe potuto spingere un uomo alla morte». Se dunque fosse vera la tesi del suicidio, continua Lombardi, essa «provverebbe nello stesso tempo la responsabilità di chi al suicidio freddamente spinse con un calcolo la cui ambizione fu poi ridimensionata quando i suoi autori dovettero rinnegare la loro prima e "perfetta" versione del suicidio prova della colpeabilità di Pinelli».

Il parlamentare socialista sostiene inoltre che dalla ricostruzione dei fatti «una convinzione balza: che a tutta la vicenda connessa alla strage di Milano con le proiezioni della morte di Pinelli e delle inquietanti circostanze di testimoni che spariscono o che muoiono prematuramente e di accusati (che sono anche testimoni) la cui fine prematura servirebbe forse a sedare molte inquietudini (voglio dire Valpreda) presiede un interesse e una volontà che si manifesta in cento modi: di non fare luce o di farla il più tardi possibile, nella speranza che l'interesse dell'opinione pubblica si sia attenuato e che tutto o quasi tutto sia dimenticato, riducendo l'inchiesta e le sue conclusioni all'ordinaria amministrazione». Dopo aver ricordato che i fatti

richiamano «l'affare Dreyfus» ed «esigono dalla classe politica italiana la fermezza ed il coraggio necessari per imporre la scoperta della verità qualunque essa sia». Lombardi conclude dicendo che «la società italiana ha bisogno di questa verità anche per non disperare delle sorti di una democrazia così fortemente insidiata dal suo interno».

Il libro di Sassano, edito da Marsilio, ricostruisce in due par-

ti distinte la vicenda Pinelli e la strage di Milano, sulla base dei verbali e delle dichiarazioni ufficiali rese dai testimoni. Ha il merito di proporre, in un tutto organico, un quadro obiettivo delle due vicende, da tutti seguite in questi due anni ma i cui particolari, per forza di cose, quasi tutti hanno dimenticato. Sassano li ricorda permettendo una analisi di quanto finora è risultato e fornendo materia di sincera meditazione a chi ami libertà e giustizia.